Anno V. — N. 36 | Udine, Lunedì-Martedì 13-14 Febbraio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
»	semestre	» 11
»	trimestre	» 6
»	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
»	semestre	» 17
»	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

L'*IRREDENTA*

Il nome è mutato, resta la cosa. — La *Irredenta* ha preso nome di Società di tiro a segno e di altri esercizi militari, ma il fine è il medesimo; anzi oggi non è più una dimostrazione più o meno platonica, ma una vera preparazione per conseguire quel fine. Si organizzano i battaglioni, si armano, si istruiscono. E tutto questo alla vista del *Governo*, che lascia *fare*. I suoi organi tacciono i fatti; i fogli liberali tengono anch' essi lo stesso sistema per non isvegliare il cane che finge di dormire. E il cane è l'Austria, contro a cui si aguzzano le ire dei rivoluzionari italiani, contro a cui si prepara la guerra. Noi non inventiamo, ma diciamo solo il vero, e ne abbiamo una manifesta prova in quanto è succeduto al tiro provinciale di Napoli. Raccontiamo i fatti dietro la *Lega della Democrazia*, confermati dai giornali napolitani:

« I giornali di Napoli, scrive la *Lega*, hanno i particolari del ricevimento dei figli di Garibaldi al tiro provinciale. Constatano che i tiratori erano 300.

Imbriani presentò Menotti colle seguenti parole:

« Generale! ho l'onore di presentare al figlio di Garibaldi la gioventù studiosa delle provincie del mezzodì — italiana quant'altra mai — la quale nelle ore lasciate libere dallo studio, viene ad esercitarsi virilmente con le armi, seguendo il precetto di Mario Pagano che « popolo dichiarato libero e disarmato è il ludibrio della libertà. » Essa si prepara ad adoprarle in pro della patria contro qualunque nemico d'Italia, e specialmente contro l'eterno ed irreconciliabile nostro nemico l'Austria e contro chiunque ne vesta la aborrita divisa. »

Menotti, circondato da Laurenzana Mirabella, Pantano ed altri, così rispose:

« Ecco da parte di mio padre un saluto a questa degna gioventù, la quale col più nobile ed utile degli esercizi si prepara al compito sacro di combattere le prossime battaglie per l'unità della patria e per la libertà. »

Tanto le parole dell'Imbriani, quanto quelle di Menotti, furono accolte da frenetici applausi.

Più di 300 giovani, con ordine perfetto, eseguirono le esercitazioni; e l'onor Menotti insieme ad Imbriani, fecero le loro prove. Armando De Rosa dirigeva i soci pel tiro.

Verso le ore 2 pomeridiane l'onorevole Menotti insieme al piccolo Manlio, prendeva commiato dai giovani, ed Imbriani così prese a dire:

« Generale! recate dunque a vostro padre il saluto dei nostri giovani, di cui voi avete potuto valutare la serietà dei propositi, il desiderio di oprare e la disciplina. — Speriamo giunga il momento dell'opra e siamo sicuri di avervi per compagno di armi ».

E Menotti rispondeva: « Mio padre sarà lieto di questo saluto e di sapervi così seriamente messi all'opra. Non vi dico addio ma, a rivederci quanto prima per combattere insieme ».

I soci della Consociazione risposero con entusiasmo gridando: « Viva l'Italia! Viva Garibaldi! Viva Trieste e Trento! Viva la democrazia: » E quando il presidente Imbriani disse: basta! tutto finiva in buon ordine e si ritornava agli esercizi ».

Qui ci è tutto: la preparazione di un esercito rivoluzionario, l'offesa e la provocazione ad una potenza straniera, della quale si è andato limosinando un segno di amicizia, ed un crudele oltraggio al Re. E il governo lascia fare e lascia dire, e la giustizia dorme del più bel sonno. Si dirà che si darebbe troppa importanza al fatto, se il governo mostrasse di curarsene tanto *quanto*, e che però è meglio lasciar correre. — In altri tempi abbiamo purtroppo sentita ripetere la stessa teoria, ma non senza sorpresa, sebbene con molto dolore si è dovuto toccar con mano che essa era falsa e non acconcia se non a farci cadere all'impensata sul capo la tempesta, che in grazia di essa teoria si lasciò preparare. — Qui però potrebbe essere assai diverso il caso. Potrebbe accadere, che quanto si prepara e si fa, sia nei segreti intendimenti di chi ha in mano la somma delle cose. Ma allora con qual fronte si batte alla porta dell'Austria, e se le domanda amicizia?

Fu detto e ripetuto che nessuna potenza sentiva di poter metter fede nel governo dell'Italia *legale*; onde il suo isolamento in Europa. Quanto oggi è accaduto ed accade in Italia basta più che non bisogna per dar ragione alle potenze, se diffidano dei figli di Macchiavelli.

Si crederà forse che i fatti da noi narrati andranno ignorati dalle potenze? Certo che la stampa liberalesca col suo silenzio ha fatto quel che poteva e doveva, e seguiterà a farlo quante volte se ne offra l'occasione. Ma certi fatti, quantunque non abbiano tutta la possibile pubblicità, non restano mai ignorati, e specialmente da chi ha interesse di conoscere quello che si pensa e si fa nell'Italia legale. Il governo dell'Austria-Ungheria è certo consapevole di quanto accade tra noi, e troverà strano che da chi vede, necessariamente tutto, e tutto approva tacendo, si abbia la audacia, o piuttosto la insanità di richiederlo d'amicizia.

L'indirizzo dell'opposizione in Serbia

Crediamo opportuno riprodurre un punto dell'indirizzo votato dalla minoranza della Skupcina serba in opposizione a quello approvato dalla maggioranza in seguito al discorso del Principe. L'atteggiamento dell'opposizione in Serbia ha una grande importanza pel fatto delle attuali complicazioni nei paesi balcanici:

Esso esprime devozione al Monarca ed auguri pel benessere nazionale e dice esser importante di mantenere favorevoli relazioni colle potenze estere, sulle basi della giustizia e del riconoscimento dei diritti reciproci.

Dichiara doversi cementare l'amicizia colle nazioni aventi gli stessi destini ed interessi; esprime piacere per le amichevoli disposizioni della Russia e della Germania verso la Serbia.

Circa l'amicizia dell'Austria-Ungheria verso la Serbia, dice che la gioia sarebbe *più grande, se questa simpatia fosse sentita* dalla nazione serba. Approva l'opera del governo circa i trattati di commercio, ma raccomanda l'immediato componimento dei rapporti commerciali colla Bulgaria pel vantaggio del commercio e della produzione nazionale, ed esamina minutamente i progettati cambiamenti pel trattato di commercio anglo-serbo. *Approva il trattato di* navigazione coll'Austria, purchè non rechi danno alla Serbia, e l'Austria non s'ingerisca nella navigazione del basso Danubio.

Esprime *l'opinione che le missioni speciali* diplomatiche e cose simili erano contrarie alle condizioni finanziarie poco prospere della Serbia. L'opposizione si dichiara grata delle libertà concesse durante *l'ultima* sessione, ma ammette francamente che le leggi finanziarie ed economiche votate han recato impaccio all'indipendenza economica e alla prosperità *della nazione. Il contratto* relativo alle ferrovie sembra specialmente di dubbio valore.

L'opposizione dice essere pronta a prestare tutta l'attenzione necessaria alle proposte per semplificare l'amministrazione interna del paese, e per effettuare economie nelle spese dello Stato. L'indirizzo approva quindi le proposte per sviluppare i mezzi di comunicazione e la coltura generale.

La difesa nazionale deve essere fatta secondo i bisogni del paese. E' desiderabile un componimento delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e circa alla questione agraria si darà tutta l'attenzione alla questione di dar un compenso alle provincie che hanno sofferto per la guerra. L'opposizione ha sempre deplorato l'ingiusta ripartizione delle tasse e spera in una riforma, ma considera che le condizioni del paese non ammettono un aumento delle medesime. Per ultimo l'opposizione vorrebbe con piacere rispondere al desiderio espresso nel discorso della Corona, di migliorare l'agricoltura, l'industria e il commercio del paese, e vorrebbe studiare accuratamente il progetto di fondare una Banca Nazionale, che sia protetta contro l'influenza straniera.

PROCESSO FAELLA

Seduta del 10

Si incomincia alle 10, 50.

Si presentano alcuni testimoni della difesa.

Succede un episodio eroicomico, che vale la pena di essere raccontato. La difesa tenta per la ventesima volta di far sospendere il processo. L'avv. *Tozzoni*, cogliendo il pretesto della presenza del perito l'illustre prof. Roncati, chiede che il processo venga rinviato a mercoledì, perchè il professore non ha avuto ancora il tempo di studiare il processo e l'imputato.

— Domando scusa, interrompe vivacemente il prof. Roncati, ma non è vero niente.

Il povero avvocato, sconcertato da questa risposta, sorge a far osservare che i periti devono prestare giuramento.

— L'ho prestato prima di lei, soggiunge franco il prof. Roncati.

A questo colpo inaspettato l'avv. Tozzoni risiede nel suo seggiolone ammutolito, il pubblico ha riso saporitamente di questa scena imprevista.

Il P. M. allora si alza e concitato dichiara che per parte sua non consentirà mai alla più piccola dilazione del processo:

— E allora la difesa penserà ai suoi interessi e farà il suo dovere, dice l'avv. Tozzoni.

— E noi faremo il nostro, risponde secco il comm. Dini.

Il Presidente intanto, a mezza voce tra il burbero e il paterno, fa osservare che il Codice ha provveduto anche a questi casi.

Prosegue l'audizione dei testimoni.

Baroncini Vincenzo. — E' soprannominato il *Tramway*, ed era servo di Faella, magazziniere, giardiniere, galoppino, un po' di tutto, insomma. Fu già arrestato appena scoperto il delitto, e la passò brutta ma poi fu rimandato.

Parla del padrone, delle sue relazioni col Don Costa; dice di essere andato molte volte a comperare cambiali di vario valore per il padrone, tra le quali una di 5 mila lire, in giugno o luglio, ma che però egli non vide firmare.

Teneva una delle chiavi della Casona, che servì di tomba al povero D. Costa, ma l'8 agosto il padrone gliela ritirò dicendo di averne perduta la sua; il 15 vi rientrò e trovò il pavimento coperto di pullone di riso.

Il 12 il padrone lo fece chiamare in fretta dal Lazzaretti, e gli ordinò di venire a Bologna a portare i denari al Lissona giardiniere.

Sui discorsi da lui fatti non c'è molto da fidarsi, perchè il nostro Baroncini beve spesso e volentieri un goccetto di quel buono, e allora parla di certi suoi viaggi a Venezia.

Vide costruire il muro sul pozzo, ma non azzardò chiederne al padrone, perchè era uomo che non amava interrogazioni indiscrete.

Il P. M. rivolge molte interrogazioni a questo teste, che è uno dei più importanti.

Gli altri sono operai ed altri agenti che somministrarono e trasportarono la pulla di riso e la pietra che servì a schiacciare il D. Costa.

Segue il solito riposo. Rientrata la Corte il presidente chiede alla difesa se insista sulla domanda fatta alla fine della seduta antimeridiana, e l'avv. Barbanti risponde che non vuol porre alcun intralcio al proseguimento della causa; dopo di che viene introdotto il teste *ing. Golinelli*, segretario di una Società di assicurazioni. Sa che il Costa aveva alcuni fondi assicurati, che era uomo danaroso e che una volta chiese informazioni circa la solvibilità del Faella.

Obici Vincenzo, amministratore della eredità Costa, dichiara che lo stato del Costa, libero da passività, potrà raggiungere al più la somma di lire 85,000; che la opinione pubblica credeva il Costa molto più ricco; che in contanti furono trovate lire 1430; che fu presente all'asta dei beni Barbieri e udì il Costa aumentare il prezzo di migliaia di lire per volta; ed avendogli fatta osservazione in proposito, il prete gli disse: Se non avessi la somma pronta, non agirei così. Conobbe il Faella che gli si presentò colle cambiali del Costa.

Casella D. Domenico. — Vide il Faella il giorno 30 o 31 agosto; afferma che era di carattere molto focoso, serio, melanconico.

Canonico D. Ant. Costa. — Era molto amico di D. Virgilio, punto parente. Ricevè una lettera col timbro postale di Bologna, firmata « D. Virgilio Costa », così concepita: *Sono in letto gravemente malato; mandate la somma.* »

Giudici, P. M., giurati, periti avvocati difensori, parte civile e stampa esaminano la lettera.

Gamberini conte Agostino. — Il 21 agosto venne a Bologna. Partendo da Imola alle 11 ant. vide il Faella alla stazione, il quale gli disse che esso pure veniva a Bologna, ma che essendo indignato, bramava di rimaner solo. Era amico dell'imputato sino dal 1858.

Varani Domenico, capo mastro muratore, dichiara che in giugno del 1881 furono sospesi i lavori al villino, e che dopo la festa di S. Cassiano lavorò nella Casona.

Muccinelli Paolo, muratore, lavorò i giorni 2, 3 e 4 agosto col manuale Manzoni nella costruzione di un pozzo ovale, profondo 10 metri. Quando lo costruirono nel camerone non esisteva nè muro di divisione, nè pavimento.

Sangiorgi, muratore, innalzò il muro sul pozzo e costruese il mattonato.

Manzoni, manuale, detto il *figlio del beccamorto*, replica quanto disse il Muccinelli, aggiungendo solo che il Conte gli disse dover servire quel pozzo per conservar meglio il vino, come si usa in Germania.

Dall' Osso Carlo, muratore, promuove la pubblica ilarità facendo atto di sedere sul banco del cancelliere. Costruisse un pozzo vicino al muro di divisione.

Folli Giovanni, come sopra.

Tazzani Luigi, barrocciaio, trasportò gli attrezzi della fabbrica di distilleria nel camerone, nè si avvide di alcun pozzo.

Bettini Maria Giuseppe, ufficiale postale, dichiara che il Faella riceveva molta corrispondenza, giornali e campioni, in ispecie dall'estero e da Foligno.

Avv. Barbanti domanda alla Corte cosa vi sia di vero intorno ad un fatto riportato da alcuni giornali italiani, fra i quali

il *Messaggero* è l'*Unione*, e cioè del sequestro di un plico del conte Faella, sequestro avvenuto a Piacenza.

Il presidente risponde che ne sa nulla, ed il P. M. che trattasi di un equivoco.

Zuccherini Augusto, ufficiale postale, ripete le cose asserite dal suo collega.

Sono le 4 1[2 e la seduta è levata, per riprenderla lunedì alle 10 1[2 ant.

Al Vaticano

Giovedì u. il R.mo P. Vincenzo da Jenne dei Minori Riformati, Ministro della Provincia Romana e Postulatore dei novelli Beatificati, Carlo da Sezze ed Umile da Bisignano, aveva l'onore di presentare al Santo Padre due grandi quadri ad olio racchiusi da ricche dorate cornici, sormontate dallo stemma di Sua Santità, e rappresentanti i suddetti Beati.

Questi dipinti, che andranno ad ornare la galleria dei quadri moderni, erano già stati collocati in una delle Anticamere Pontificie.

Il quadro di cui è autore il sig. Ferdinando Monacelli rappresenta il B. Carlo da Sezze, il quale mentre stava ascoltando in una mattina di ottobre dell'anno 1648 la Messa nella Chiesa di S. Giuseppe a *capo le case* in Roma, viene, nel momento della elevazione, colpito da un raggio luminoso spiccatosi dall'Ostia sacrosanta che va a ferirgli il costato nella parte che corrisponde al cuore, lasciandovi una prodigiosa stimma.

L'altro, che dipinse il sig. Giov. Battista Tronchet, ha per soggetto il B. Umile da Bisignano nel Convento di S. Maria della Salute, in Napoli, allorchè, stando in estasi, mirabilmente sciogliè alcuni dubbii molto astrusi, con istupore degli autorevoli personaggi che glieli proponevano.

Il S. Padre trattenevasi alquanto ad ammirare questi quadri, pregievoli sott'ogni rapporto, manifestando con parole di ben meritato encomio la sovrana sua approvazione ai due pittori che gli erano presentati dal suddetto Padre Postulatore.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 11

La seduta si apre alle ore 2,10. Seguito della discussione della riforma all'art. 45 della legge elettorale. Respinti ieri gli emendamenti relativi al *dispositivo* di detto articolo ora si viene alla discussione della tabella.

Parlarono successivamente in vario senso diversi deputati, fra i quali, gli onorevoli Capo, Morana, Salaris, Indelli, Marcora, Laporta, Sambuy e Branca.

Depretis si trova in condizione singolare poichè dopo che la maggioranza si è manifestata sullo scrutinio e il voto limitato, si lusingava che la medesima accompagnasse tutta la discussione della legge. Sorgendo oggi tante obbiezioni si riserva di pensare come trovare un mezzo di conciliazione.

Stante la quale dichiarazione dopo osservazioni di Morana e Laporta sull'ordine della discussione, Melodia propone il rinvio del seguito della stessa a lunedì.

La Camera delibera il rinvio e levasi la seduta alle ore 6.

Notizie diverse

Alla riunione dei votanti dell'ordine del giorno Tajani ed Abignente, erano presenti una quarantina di deputati. La discussione fu brevissima; furono incaricati i promotori di dichiarare a Depretis che se il voto limitato verrà applicato alle circoscrizioni minori di cinque deputati, essi voteranno contro la legge.

— La commissione elettorale, coll'intervento dei ministri *Depretis* e *Zanardelli*, dopo lunga discussione ha deliberato di proporre alla Camera la seguente decisione:

Si manterrebbe intangibile la tabella delle circoscrizioni delle provincie di Aquila, Bergamo, Cagliari, Campobasso, Chieti, Reggio Calabria e Vicenza, ciascuna delle quali elegge sette deputati. Per altre provincie eleggenti otto deputati e più si darebbe facoltà al ministero di applicare il voto limitato, ma in un numero di collegi non minore di trentatrè, nè maggiore di trenta otto.

— Subito dopo lo scrutinio di lista si porrà all'ordine del giorno la riforma comunale. Si sono inscritti per parlare in favore gli on. Lanza, Codronchi, Alli-Maccarani Suardi, Berti. Parleranno contro gli on. Antonibon, Fortunato, Serena, Panattoni, Piccoli e Riolo.

— Il Comitato per la riduzione del prezzo del sale decise, in seguito alla risposta dei ministri, di presentare un ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio definitivo.

— Si assicura che in alti luoghi non si fanno misteri intorno ad una complicazione in cui sarebbe condotta l'Italia.

La necessità di appoggiarsi all'Austria ed alla Germania è diventata urgente, ed il governo italiano è disposto a qualunque concessione che gli possa essere chiesta da Berlino.

Si dice inoltre, che si daranno tutte le soddisfazioni all'Austria per dimostrare che l'Italia disapprova altamente l'insurrezione nell'Erzegovina.

— Apprendiamo dall'*Amministrazione* che il ministro Magliani ha accolta una domanda per estendere a tutti gli impiegati governativi dell'amministrazioni provinciali il benessere del ribasso sulle ferrovie goduto dagli impiegati delle amministrazioni centrali. L'on. ministro delle finanze s'impegnò di portare la questione nel Consiglio dei ministri.

— Il ministro dell'interno ha dato l'ordine ai Prefetti di richiedere frequenti relazioni ai sindaci dei rispettivi Comuni posti sotto la loro giurisdizione sull'andamento dei lavori per il completamento delle liste elettorali politiche secondo la legge di riforma elettorale.

La *Rassegna*, riferendo questa notizia, soggiunge che è doloroso il dover constatare che finora coloro, ai quali fu dalla nuova legge accordato il diritto al voto politico, si sono dimostrati pochissimo premurosi di chiedere la loro iscrizione sulle liste.

— La Commissione per l'estradizione ha completato i propri studi, incaricando Crispi di fare la relazione da presentarsi al governo unitamente al progetto di legge.

— Con recentissima circolare l'onor. Zanardelli, risolvendo i dubbi sollevati da parecchi collegi notarili prescrive che le autenticazioni delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali non debbono venire iscritte a repertorio, limitando la tassa ai cinquanta centesimi prescritti dalla legge.

— La Commissione pel progetto di legge sul riordinamento dell'esercito invitò Ferrero a presentare una legge speciale sugli ufficiali di complemento, e decise che la milizia territoriale debba corrispondere alla metà dell'esercito permanente.

Ferrero dichiarò che interverrà soltanto all'ultima seduta, allo scopo di pronunciarsi quando tutte le modificazioni saranno risolute e dare una risposta complessiva.

— Il ministro Baccarini ha approvato la proposta del Consiglio delle Ferrovie dell'Alta Italia di ordinare all'industria nazionale la costruzione di carri, carrozze e locomotive per un importo di 17 milioni e colla consegna da farsi dal 1882 al 1885.

— La Commissione militare deliberò che la milizia mobile debbasi organizzare in 48 reggimenti con 20 battaglioni di bersaglieri e 32 compagnie alpine.

— Il governo italiano invitato da quello di Berlino a mettersi d'accordo per una politica comune nel caso che la questione slava prendesse delle più larghe proporzioni, ha accettato. I due governi patrocinerebbero fino ad un certo punto gl'interessi dell'Austria, agendo contro le mene della Russia. Si chiederanno però dall'Austria alcune dichiarazioni sui suoi intendimenti finali.

— Si assicura che l'escursione di Gambetta in Liguria non sia priva di uno scopo politico. Invero egli avrebbe avuto delle interviste con uomini politici italiani in relazione intima col ministero.

ITALIA

Ravenna — Leggiamo nel *Ravennate* del 10:

Un vero diluvio di manifestini molto radicali si ebbe ieri non nella nostra città soltanto, ma quasi in tutta la Romagna. Vi si vilipende il Re, la Monarchia; vi si accenna alla *rivoluzione, alla forza*, a co...itati segreti di propaganda, all'alleanza fra repubblicani e socialisti, al diritto, al lavoro all'abolizione di *ogni* proprietà ereditaria, ai mali dell'Italia ecc. Vi si danno due funesti consigli: di ristabilire le società segrete, *di preparare armi e munizioni e di* insinuarsi a far propaganda nelle file dell'esercito! Dice anche che tutte le armi sono buone, dal sasso alla dinamite: accenna a persone *altolocate* entrate nelle file rivoluzionarie.

Roma — I giornali di Roma ci recano la dolorosa notizia della morte del professore Federico Calamati, poeta valente e pubblicista cattolico, avvenuta quasi improvvisamente, per tisi polmonare, venerdì della scorsa settimana. Dotato di forte ingegno e di vasta erudizione li impiegò a vantaggio della causa cattolica. Fu direttore della *Indipendenza cattolica*, più tardi della *Frusta*; ora collaborava nel periodico *Roma Antologia*.

Catania — Pare che per l'Etna continui un periodo di attività.

Alcune settimane addietro ebbe luogo una eruzione di sabbia. Tre o quattro giorni fa da Randazzo furono annunziate alcune scosse di terremoto ondulatorie sussultorie. Ora si vede una bella colonna bianca di vapor d'acqua precipitare in contatto dell'aria fredda. — Speriamo che si arresti a questi soli fatti e che non faccia qualche altro scherzo più serio.

Torino — Il Re ha decorato del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Torino.

ESTERO

Austria-Ungheria

La *Wiener Abendpost* pubblica la dichiarazione con cui il Direttore dei fondi imperiali privati e di famiglia, consigliere aulico barone Mayr, asserisce priva assolutamente di qualsiasi fondamento la notizia di perdite che la sostanza privata dell'augusta famiglia imperiale avrebbe subito presso l'*Union Generale* e Bontoux, dacchè l'amministrazione dei fondi della famiglia imperiale non si è mai trovata in alcuna relazione d'affari nè coll'*Union Generale*, nè con Bontoux. Altrettanto falsa è la voce, a suo tempo sparsa dai giornali francesi, che danari della famiglia imperiale si trovassero in deposito presso la *Länderbank*, mentre tutti gli affari connessi con l'amministrazione dei fondi imperiali sono esclusivamente curati da un altro istituto bancario di Vienna.

Inghilterra

Abbiamo da Londra che prima dell'apertura della Camera, in seguito a voci sparse di mine incendiarie, di dinamite ecc., furono visitati i sotterranei del palazzo. Il movimento era straordinario, l'ansietà vivissima; gran folla stava stipata dinanzi al Parlamento.

— Sabato e sabato notte si stese su tutta Londra una nebbia di una densità tale che non si ricorda l'uguale. Di giorno si dovette accendere i lampioni. Le udienze ai tribunali di polizia dovettero essere rinviate, giacchè i testimoni non potevano trovare la strada. La circolazione dei veicoli fu sospesa in gran parte. Ad Hampton una ragazza andò a cascare nel Tamigi e affogò.

Germania

Ecco il testo della mozione Luttard, approvato dalla Camera bavarese: « La scuola primaria dev'essere confessionale e parrocchiale. Gli abitanti di una frazione dove *non esista scuola della loro confessione* sono autorizzati a mandare i loro figli al comune vicino. »

— Nei circoli parlamentari di Berlino si attribuisce molta importanza all'agitazione panslavista in Russia. Quelli che avvicinano maggiormente il governo dichiarano che l'agitazione è seria, e affermano sulla fede di una confidenza fatta loro da Bismarck, che i cenni sulle turbolenze polacche contenuti nell'esposizione motivata della legge ecclesiastica, abbiano rapporto con le complicazioni russe.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si occupa di una pubblicazione dell'ex-ministro russo della guerra Miljutin, nella quale è detto che giammai la Russia non ha tenuto in Polonia tante truppe quante *ve ne tiene adesso*.

Francia

Un dispaccio da Parigi al *Vaterland* di Vienna assicura che il conte di Chambord non ha perduto nulla nel recente *Krach* dell'*Union Generale*. S. A. non aveva nulla a *vedere cogl'interessi di questa società*. E' pure smentito che le corporazioni religiose di Francia abbiano sofferto in questo fallimento.

DIARIO SACRO

Martedì 14 febbraio

S. Valentino p. m.

Effemeridi storiche del Friuli

14 febbraio 994. — Il patriarca Giovanni IV per l'imperatore Ottone III presiede ad un placito nel contado di Vicenza.

Iscrizione nelle liste elettorali

Il Comitato Generale dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia nell'adunanza di venerdì 10, ha deliberato di raccomandare ai Comitati e ai cattolici appartenenti all'Opera un sollecito, attivo e accurato lavoro perchè sia fatta l'iscrizione nelle liste elettorali politiche di tutti quei cattolici, che ne hanno acquistato il diritto a norma della nuova legge. Questa iscrizione non è per nulla contraria al principio di astensione propugnato dai cattolici come atto di obbedienza alla *suprema autorità*, ma è *sempre bene* porsi in grado di valersi delle leggi vigenti, e dall'altro canto è solo colla completa inscrizione di tutti i cattolici, che si può constatare nella sua numerica importanza il fatto dell'astensione. Inculchiamo quindi che si compia questo lavoro, si nelle città, come nelle campagne, ove la grande pluralità dei contadini ha i requisiti all'elettorato.

Per farsi inscrivere nelle liste elettorali politiche in base a uno qualsiasi dei titoli voluti dalla legge bisogna presentare la domanda all'Uffizio municipale coi documenti comprovanti il titolo all'elettorato. Domande e certificati debbono essere in carta libera. La loro presentazione deve farsi entro quindici giorni dalla data dell'avviso del Municipio in proposito.

Non avendosi i documenti, basterà fare nel termine stesso questa domanda in carta libera autenticata da un notaio e da tre testimoni, e col solo onorario di cent. 50 pel notaio.

Si ha diritto di ottenere ricevuta della domanda dal Municipio.

Per chi avesse lasciato passare il termine suddetto è sempre ammesso il domandare l'inscrizione al Consiglio municipale entro dieci giorni dall'avviso della Giunta per le liste completate; ed entro lo stesso termine dall'analoga notificazione del Consiglio stesso può ancora appellarsi alla Commissione elettorale provinciale. Contro le di lei decisioni poi resta il ricorso alla Corte d'Appello.

Questa condotta può tenersi da qualunque cittadino anche per far cancellare dalle liste quei nomi che si credessero indebitamente inscritti.

Cose di Casa e Varietà

La Fabbriceria della chiesa di S. Maria di Castello avanti il Consiglio comunale di Udine. Il nob. Nicolò Mantica facendo seguito ad uno spruzzo già pubblicato in un suo opuscolo relativo al Congresso di beneficenza tenuto a Milano nel 1880, ancora nel marzo 1881 ha presentato al Sindaco una memoria ed una proposta diretta a sopprimere la Fabbriceria della chiesa di Castello, a separare parte del patrimonio per assegnarlo alla *Congregazione di Carità*, ed affidare l'amministrazione del resto alla Fabbriceria del Duomo, in sussidio delle scarse rendite della Metropolitana. Il pretesto per tale proposta il nob. Mantica l'avrebbe trovato nella pertinace negligenza dei fabbricieri a soddisfare dei legati di beneficenza in pro di giovani maritande, e di poveri della città.

Quantunque la polvere che si era lasciata depositare su quella proposta che restò giacente per quasi un anno, lasci capire che dove aver destato poco interesse nella Rappresentanza municipale, tuttavia ci crediamo in dovere di richiamare i signori Consiglieri comunali a voler studiare la cosa, perchè la lettera del nob. Mantica non sembra inspirata dal solo interesse per la beneficenza, nè è in tutto conforme alla verità.

Non è nostra intenzione fare una minuta analisi di quanto è detto in quella lettera, nè esaminarla dal lato giuridico; ci basta rilevare alcune inesattezze che se non fossero esposte da un gentiluomo qual è il nob. Mantica, potrebbero ritenersi suggerite da sentimenti di odio e d'avversione personale contro rispettabili cittadini.

I legati per grazie dotali in origine rappresentavano un carico annuo di lire 198.13, che necessariamente oggi dovrebbe essere ridotto non fosse altro per le imposte che gravitano anche i beni delle Chiese. La distribuzione delle grazie sospesa

nel 1828 non si sa perchè, non diede mai motivo a richiami da parte dell'autorità tutoria, la quale se nel 1846, invitava la fabbriceria a studiare la cosa, lo faceva unicamente per conoscere se sussistesse o no quest' onere di beneficenza a carico della chiesa.

Le vicende politiche del 1848-49, fecero sì che nel 1853 l'amministrazione del patrimonio di quella Chiesa passasse alla Casa di Ricovero, che fino al 56, convertì a vantaggio di quel Pio Istituto tutte le rendite, depurate dei legati di culto, e degli onorari del cappellano e del santese.

L'autorità tutoria nell'esame dei consuntivi non fece alcun rilievo su questo punto, fu solo in seguito ad un rapporto della Fabbriceria che domandava istruzioni in proposito, che nel foglio di censura 27 gennaio 1879 la R. Prefettura avvertiva spettare alla Fabbriceria il formulare delle proposte.

Si trattava di un lavoro abbastanza importante; tuttavia fu compiuto in modo che la Deputazione provinciale in seduta 12 dicembre 1881 approvava intieramente le proposte avanzate dalla Fabbriceria con suo Rapporto 19 settembre 1881.

E' poi pendente una proposta della Fabbriceria anche relativamente alla distribuzione di pane ai poveri.

In questo stato di cose è conveniente che il Consiglio comunale, per assecondare le idee del nob. Mantica, si ingerisca in un affare già definito, per avere forse un risultato simile a quello ottenuto nella questione colla Fabbriceria di S. Giacomo?

Al caso ritorneremo sull'argomento.

La costruzione del tronco di strada S. Daniele dal ponte sul canale del Ledra fuori Porta S. Lazzaro fino all'incontro della strada dei Rizzi, il cui progetto sarà sottoposto per l'approvazione al Consiglio comunale domani, importa una spesa di lire 8500, da sostenersi con le lire 7094,87 a tale scopo inscritte tra le restanze passive e con erogazione di lire 1405,13 dal fondo di riserva 1882.

I progetti per provvedere d'acqua gli abitanti dei casali del Cormor, progetti che si discuteranno pure domani dal Consiglio comunale, sono tre. Il primo riguarda la costruzione di un roiello derivato dal canale principale del Ledra, per alimentare i casali posti sulla sponda sinistra del Cormor. Questo progetto importerebbe la spesa di lire 2000.

Il secondo progetto riguarda la costruzione di un roiello che dovrebbe alimentare i casali posti sulla sponda destra, derivato dal canale di Passons. — Spesa per lavori e espropriazioni, di L. 3800.

Il terzo è quello di un acquedotto attraverso la valle del Cormor, derivando l'acqua dal roiello progettato sulla sponda sinistra, colla spesa complessiva di L. 2500 progetto che sarebbe da preferirsi perchè soddisferebbe meglio ai bisogni degli abitanti dei Casali, provvedendoli d'acqua ridotta pura e quindi meglio adatta agli usi della vita.

Notisi che per l'esecuzione di questi progetti si avrebbe il concorso parziale degli abitanti interessati, sia con mano d'opera, come colla rinuncia da parte dei medesimi alle indennità che loro spetterebbero per espropriazioni. Resterebbero quindi a carico del comune L. 3331.13 da prelevarsi dal fondo di riserva 1882.

La tassa sui cani. *Riceviamo la seguente lettera.*

Illmo. Sig. Direttore.

Domani il Consiglio Comunale si occuperà della tassa sui cani. Vorrei, e ciò è voto di una gran parte dei possessori dei cani, che i Consiglieri, nel rivedere la ultima loro deliberazione, distinguessero fra cane e cane.

Chi tiene il cane per mero lusso paghi le 36 lire come venne proposto. Chi tiene il cane per salvaguardia della sua casa o del suo orto, e non lascia mai vagare il cane per le pubbliche vie, perchè dovrà sostenere una spesa così ingente, mentre per eguali motivi fuori delle porte di città e nello stesso comune i cani di guardia non pagano tassa alcuna?

Se i signori consiglieri, a sgravare il Comune dell'onere previdenzialmente assuntosi del canicida ecc. vogliono una maggior rendita dalla tassa sui cani, colpiscano con essa anche quelli *del suburbio*, conservandola però tale, quale venne pagata in città fino all'anno decorso, e ci mettano la condizione che i cani ad uso di guardia rimangano sempre chiusi nella casa o nel campo di chi li possiede. Così avranno provveduto ad ogni inconveniente.

Ringraziamento. La vedova ed i figli Antivari esprimono i sensi della riconoscenza più viva, e porgono i più sentiti ringraziamenti a quei moltissimi gentili e pietosi, che nell'ultima malattia e nelle funebri onoranze di Gio Batta Antivari, *marito e genitore amatissimo, dimostrarono* interessamento, stima ed affetto, e parteciparono al loro indicibile dolore nella grave sciagura, che li ha colpiti.

Moruzzo di Strada, 11 febbraio 1882.

Corte d'Assise. Ribellione armata mano con ferimento.

Nella mattina del 20 maggio 1881 tre cacciatori venivano trovati nella montagna Roncat di Aviano muniti di fucili ma sprovveduti della necessaria licenza. Le guardie campestri di Aviano, Mazzega Luigi e Polo Giovanni intimarono di deporre le armi stantechè veniva esercitata la caccia in tempo proibito, e venuti con essi a colluttazione Mazzega riceveva da uno di essi cioè da Stella Giovanni di Andreis un colpo di fucile a brevissima distanza, i projettili del quale gli traversarono il corpo dall'ipocondrio sinistro al destro, rimanendo gravemente ferito, ma schivando prodigiosamente la morte. Ciò fatto lo Stella abbandonato il Mazzega che cadeva ferito, si *rivolgeva contro l'altra guardia Polo intimandole* di lasciare il compagno Rosa G.o. Batta pure di Andreis, e poichè il Polo giungeva a disarmare il Rosa, lo Stella veniva a lotta con essa guardia, e caduto a terra ambedue lo Stella di sotto ed il Polo di sopra, questo benchè lacerati i calzoni dalle scarpe forate dello Stella, rimaneva superiore respingendo lo *Stella* che era sorto in piedi e correva ad abbrancare l'arma del Rosa che stava per prenderlo di mira collo schioppo tolto al ferito Mazzega, per cui rinnovatasi la lotta tra essi due il *Rosa scaricava lo schioppo* che teneva ancora saldo ed il colpo passava fortunatamente sotto il cavo ascellare della detta guardia. L'arma rimanova al Polo come rimanevano allo Stella ed al Rosa le proprie armi ricuperate. Il terzo cacciatore Brun Angelo di Andreis non prendeva propriamente parte alla colluttazione ma stando in disparte e *puntando lo schioppo* or contro l'una or contro l'altra delle guardie istigava i compagni nel combattimento. Ricuperate le armi li Stella, Rosa e Brun fuggirono alle loro case, dove il Rosa e Brun venivano tosto arrestati, ed il Stella nel giorno successivo si presentò spontaneo ai R. Carabinieri di Maniago.

Lo Stella ammise la lotta ed il ferimento sostenne però l'accidentalità del colpo del fucile, e di non avere riconosciuto negli avversari le guardie campestri siccome il Mazzega indossava una giubba da militare ed era munito di *fucile a due canne* ed il Polo indossava una giubba di tela russa e calzoni neri senza distintivi.

Il Rosa sostenne che non fece alcuna opposizione, e che sparò all'aria il fucile venutogli in mano, dalle guardie onde restituire al Polo il fucile stesso scarico per tema che la guardia potesse di esso servirsi contro esso Rosa; anch'egli non riconobbe negli avversari le guardie campestri. Il Brun ammise di avere tenuto il fucile durante la lotta degli altri due compagni come direbbesi appunto in direzione traversale al corpo e colla canna rivolta verso i compagni, non già istigando i compagni, ma proferendo invece la parola *lasseve.*

Nei giorni 9, 10 e 11 corrente seguì il *dibattimento; gli accusati erano difesi dal*l'avv. Alfonso Marchi di Fanna. I giurati ritennero colpevole lo Stella e Rosa di ribellione commessa in unione armata di tre persone; ed inoltre ritennero colpevole lo Stella del ferimento arrecato alla guardia campestre Mazzega, con conseguenze di malattia per oltre 30 giorni, accordando ad entrambi le circostanze attenuanti. Assolsero il Brun che fu tosto scarcerato.

La Corte condannò il Stella a sette anni di reclusione ed lo Rosa a tre anni pure di reclusione.

Moscatello economico. Se entro il vin dolce, per poche ore si tenga immerso *un piccolo sacco contenente fiori secchi di* sambuco, di ciambrusca, ed un poco di coriandoli, tale vino acquisterà gratissimo odore di moscatello da non distinguersi dal vero. Nel tempo dell'infusione di dette sostanze conviene assaggiare il vino di tanto in tanto, affinchè il prolungamento non riesca di pregiudizio.

Una statistica di ministri. Il *Times* dà la lista di tutti i ministri che governarono la Francia dopo la guerra del 1870. Da essa risulta che la Francia ebbe, durante gli ultimi undici anni, una media di un ministro e mezzo al mese, ciò che rappresenta una cifra molto rispettabile e provoca le meraviglie di tutti.

Il centenario della nascita del cardinale Mai. A Bergamo si preparano grandi feste per il primo centenario della nascita del cardinale Angelo Mai, che vide la luce a Schilpario, in quella provincia, il 7 di marzo del 1782. — La festa dei cattolici sarà grande, e comincierà nella cattedrale. Il Vescovo di Bergamo ha incaricato il chiarissimo abate Polotti, professore nel Collegio Sant'Alessandro, di recitare l'elogio di quell'insigne Porporato, gloria della Chiesa, dell'Italia e della Compagnia di Gesù, a cui primieramente appartenne. — *Quando morì, l' 8 settembre* 1854, il chiarissimo padre Giuseppe Marchi ne scrisse l'elogio in latino, perchè fosse, secondo il consueto, posto nel sepolcro dell'eminentissimo Principe, dentro un tubo di piombo.

TELEGRAMMI

Tunisi 11 — Nella scorsa notte, alle ore 3 un soldato francese entrò nel recinto della stazione della ferrovia Rubattino. Il guardiano, marocchino, gli intimò di ritirarsi: *ma quegli continuò invece ad ac*costarsi lanciando pietre contro il guardiano. Allora questi spianò il fucile, fece fuoco e ferì il soldato alla coscia destra.

Il guardiano si trova agli arresti, il ferito *all'Ospedale.*

Parigi 11 — Lavroff fu espulso ieri perchè cercava di organizzare in Francia una sezione nihilista.

Costantinopoli 11 — Un dispaccio del Sultano raccomanda al Kedive la prudenza nel mantenimento dell'ordine, il rispetto alla convenzione finanziaria.

Porto Maurizio 12 — Gambetta parte oggi per Genova ove giungerà alle ore 6, alloggierà all'albergo di *Genova.*

Londra 12 — I giornali smentiscono l'assassinio del corrispondente del *Times* nell'Erzegovina.

Silman trovasi in Atene.

Vienna 12 — Annunziasi officialmente da Serajevo 11 *febbraio: Una colonna di* ricognizione partita da Foca scacciò 300 insorti da Dica e Budin, due forti posizioni fino ad Prezica. Le truppe ebbero due feriti.

La colonna marciante da Brusa sopra Cainica incontrò solo una piccola banda la quale vedendo le truppe fuggì. Bande numerose da Zatschnica, rinforzate dagli insorti di Trescavica, o Planina, discesero la mattina del 10 febbraio dalle alture sudovest verso Tirnova.

Le truppe uscite da Tirnova le attaccarono. Il combattimento durò fino ad un'ora e mezzo dopo mezzogiorno. Gli insorti fuggendo verso Trescavica e Planina lasciarono sul terreno 20 morti fra i quali il capo. Portarono seco una quarantina di feriti.

Le truppe ebbero un morto e due feriti gravemente.

Berlino 12 — Bismarck parteciperà alla discussione circa il progetto dell'ambasciatore di Prussia al Vaticano.

Vienna 12 — Si telegrafa da Trebinie essersi tenuta nella casa di Osman bey Tanovic una riunione di 10 capi insorti in cui intervennero Alice Hartley e Stoian Kovacevic. Fu deciso di stare sulla difensiva, impadronirsi di provvigioni, tagliare le linee telegrafiche.

Telegrafano al *Tagblatt* che il vapore austriaco *Thurn Taxis* avrebbe inseguito e presa una tartana italiana proveniente da Venezia, carica di proviande e 240 fucili Martini destinati agl'insorti. La ciurma di 6 uomini fu arrestata e condotta a Castelnuovo.

L'idea di un congresso per regolare le condizioni della Bosnia e dell'Erzegovina incontra opposizione presso Bismarck, il *quale disse che il congresso renderebbe* sempre più intricata la situazione.

L'occupazione del Montenegro per parte dell'Austria succederebbe solo dietro accordo col principe.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 febbraio 1882

VENEZIA	62 —	12 —	43 —	58 —	28
BARI	53 —	49 —	4 —	85 —	34
FIRENZE	88 —	84 —	56 —	60 —	19
MILANO	85 —	64 —	63 —	2 —	84
NAPOLI	31 —	40 —	89 —	83 —	19
PALERMO	21 —	72 —	78 —	16 —	45
ROMA	49 —	90 —	83 —	45 —	1
TORINO	59 —	33 —	34 —	51 —	14

Notizie di Borsa

Venezia 11 febbraio

Rendita 5 0/0 god
1 genn. 81 da L. 87,73 a L. 87.93
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 89.90 a L. 90,10
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 21,10 a L. 21.12
Bancanote austriache da . 220,50 a 221,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 11 febbraio

Rendita Italiana 5 0/0	90.—
Napoleoni d'oro	21.15

Parigi 11 febbraio

Rendita francese 3 0/0	82,30
" " 5 0/0	114,55
" italiana 5 0/0	84,50
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25,29 1/2
" sull'Italia	4 1/2
Consolidati Inglesi	99 7/16
Turca	11.—

Vienna 11 febbraio

Mobiliare	286,25
Lombarde	124,50
Spagnole	—.—
Banca Nazionale	81.—
Napoleoni d'oro	9.54 1/2
Cambio su Parigi	47.45
" su Londra	120.—
Rend. austriaca in argento	74.80

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 6.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.8	757.6	759.9
Umidità relativa	60	40	45
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	calma	S.W	E
Vento: velocità chilometr.	0	4	4
Termometro centigrado	3.9	9.7	4.5

Temperatura massima 10.8 — minima 1.0 | Temperatura minima all'aperto 4.3

Udine — Tip. Patronato